

ABBONATI
HOME PRIMO PIANO ▾ BREAKING NEWS ▾

SPECIALI ▾

Fondazione Gimbe. 90 mila medici non lavorano nel servizio pubblico e mancano più di 5.700 medici di famiglia

SANITÀ 10 Luglio 2026 |

 Da **redazione**

- Advertisement -

POTREBBE INTERESSARTI

Sanità

Scoperta una nuova malattia genetica del neurosviluppo

redazione - 9 Luglio 2026

- Advertisement -

Sanità

“Mal di testa stop”, all’INI Grottaferrata la masterclass con il team multidisciplinare del Centro Cefalee

8 Luglio 2026

Sanità

Iperidrosi pediatrica: quando il sudore diventa “malattia”. Al Bambino Gesù la chirurgia mini-invasiva per i casi più gravi

8 Luglio 2026

Sanità

Furto Fentanyl, avviata ispezione e attivati i Nas. In preparazione nuova circolare

3 Luglio 2026

INFERMIERISTICA DISERTATA: RAPPORTO DOMANDE/POSTI CROLLATO DA 1,6 A 0,9 IN CINQUE ANNI. IN 12 ANNI “SOTTRATTI” OLTRE € 33 MILIARDI AL PERSONALE SANITARIO.

RETRICE POLIMENI: «DIFENDERE IL SSN SIGNIFICA RENDERLO ATTRATTIVO PER LE NUOVE GENERAZIONI». CARTABELLOTTA: «CHI CURERÀ L’ITALIA DOMANI?»

AgenPress. «La domanda cruciale non è più solo quante risorse pubbliche investire nella sanità, ma chi curerà l’Italia domani». È questo il messaggio centrale della *lectio magistralis* di Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE, tenuta nell’Aula Magna del Rettorato di Sapienza Università di Roma, nell’ambito dell’evento #GIMBE30 “Diritto alla Salute e Sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale: la Sfida del Capitale Umano”. Ad aprire l’evento è stata la Rettrice Antonella Polimeni che ha ribadito il ruolo strategico dell’Università per il futuro del Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

La crisi del SSN non può più essere letta solo attraverso le liste d’attesa, il sovraffollamento dei pronto soccorso o le disuguaglianze territoriali. Il nodo più critico è oggi rappresentato dal capitale umano: medici, infermieri e professionisti sanitari che lasciano il servizio pubblico, non vi entrano neppure, anticipano il pensionamento e guardano al libero mercato alla ricerca di forme di lavoro più remunerative e meno usuranti. «Un SSN senza professionisti – dichiara Cartabellotta – non è semplicemente un sistema in difficoltà, ma un diritto costituzionale che

perde progressivamente la capacità di tradursi in cure per le persone. Da anni discutiamo di finanziamenti, strutture, riforme e tecnologie. Ma oggi stiamo attraversando la linea rossa: senza disponibilità di personale sanitario le risorse economiche non curano, gli edifici restano vuoti, le tecnologie finiscono per essere investimenti inutilizzati e il diritto alla tutela della salute si svuota ogni giorno di più».

«Il SSN è uno dei patrimoni più importanti della nostra Repubblica – dichiara la Rettrice della Sapienza Antonella Polimeni – perché rende concreto il diritto alla tutela della salute sancito dalla Costituzione. Oggi è evidente che la sua sostenibilità richiede risorse economiche adeguate, indispensabili per il funzionamento di un presidio così necessario, e una piena valorizzazione del suo capitale umano: dalle donne e dagli uomini che ogni giorno garantiscono cura, assistenza, ricerca e prossimità alle persone. Come Università abbiamo il dovere di formare professionisti e professionisti capaci, competenti e consapevoli della responsabilità sociale della cura. Per questo Sapienza considera la formazione sanitaria una leva essenziale per il futuro del Paese: lavoriamo in Ateneo e in rete con tutte le strutture che concorrono alla formazione per garantire non solo un accesso più ampio, ma anche qualità dei percorsi, innovazione, inclusione, programmazione e capacità di restituire attrattività al servizio pubblico. Perché difendere il Servizio Sanitario Nazionale significa anche renderlo un luogo in cui le nuove generazioni possano scegliere di entrare, crescere e restare».

LE RISORSE PER IL PERSONALE. Nel periodo 2012-2024, tra le voci della spesa sanitaria pubblica, quella destinata al personale è stata la più sacrificata. La quota destinata al personale dipendente e convenzionato è scesa dal 39,7% del 2012 al 36,6% del 2024. Ipotizzando di mantenere costante per tutto il periodo 2012-2024 la quota di spesa per il personale registrata nel 2012 (39,7%), la portata di questa riduzione emerge in tutta la sua gravità: in 12 anni il personale sanitario del SSN ha complessivamente “perso” € 33,04 miliardi, di cui il 38% (€ 12,47 miliardi) nel triennio 2022-2024. «Un “saccheggio” di risorse pubbliche di tale entità – commenta il Presidente – che ha progressivamente indebolito e demotivato il capitale umano del SSN, alimentando l’abbandono del servizio pubblico e la crescente disaffezione verso alcune professioni e specialità cruciali per il funzionamento del sistema».

LE DINAMICHE. La crisi attuale ha radici profonde. Nel decennio 2010-2019 sotto-finanziamento, mancata programmazione, insufficienti borse di studio per specializzazioni e medicina generale, blocco delle assunzioni, tetti di spesa sul personale e ritardi nei rinnovi contrattuali hanno progressivamente indebolito il capitale umano del SSN. Dal 2020 in poi la pandemia ha accelerato il fenomeno, alimentando burnout, frustrazione e demotivazione, con una conseguente perdita di attrattività del servizio pubblico. «Sono così emersi con sempre maggiore evidenza – spiega Cartabellotta – fenomeni quali pensionamenti anticipati, dimissioni volontarie, fuga verso il privato e l’estero, oltre alla mancata attrattività per numerose professioni sanitarie, varie specialità mediche e per la medicina generale». La cartina al tornasole di questa crisi è rappresentata dal ricorso ai “gettonisti” che nel biennio 2024-2025 hanno assorbito oltre un miliardo di euro. «Paradossalmente – chiosa Cartabellotta – il SSN perde i professionisti e poi li riacquista sul mercato a ore pagandoli molto di più: è il prezzo di una visione miope e dei tagli al capitale umano».

I NUMERI DELLA CRISI. Il Presidente ha richiamato i principali dati disponibili, relativi all’anno 2023:

Medici. Con 5,4 medici per 1.000 abitanti, l’Italia si colloca al secondo posto tra i paesi OCSE (media 3,9). «Il paradosso – spiega Cartabellotta – è che oltre 90 mila medici non lavorano nel SSN come dipendenti o convenzionati, né come medici in formazione specialistica». Le carenze, infatti, sono selettive e riguardano i medici di medicina generale (oltre 5.700 quelli mancanti al 1° gennaio 2025) e numerose specialità poco attrattive: emergenza-urgenza, discipline di laboratorio, radioterapia, medicina nucleare, cure palliative, medicina di comunità e delle cure

primarie. «I giovani medici – chiosa Cartabellotta – votano con le loro scelte e ci stanno dicendo che alcune specialità chiave per il funzionamento del SSN sono poco attrattive, troppo esposte, troppo gravose, poco valorizzate». Il cuore del problema, dunque, non è solo il numero di medici da formare, ma quanti riusciamo a trattenerne nel servizio pubblico. «Oggi – ribadisce il Presidente – la vera emergenza è la progressiva desertificazione del SSN: i professionisti si spostano dove trovano condizioni economiche, organizzative e professionali migliori e più compatibili con la qualità della propria vita privata».

Infermieri. La situazione più critica riguarda il personale infermieristico: l'Italia è al 23° posto su 31 paesi europei dell'area OCSE, con 6,9 infermieri per 1.000 abitanti (media OCSE 9,5). «Ma soprattutto – spiega il Presidente – la professione non è più attrattiva e i laureati sono sempre meno: nell'anno accademico 2025-2026 il numero di domande di accesso ai corsi di laurea in infermieristica è stato addirittura inferiore a quello dei posti disponibili». Sicuramente la perdita di attrattività non dipende soltanto dalle retribuzioni, che rappresentano comunque un fattore rilevante: nel 2023 gli infermieri ospedalieri in Italia percepivano in media 45.434 dollari l'anno, contro 63.417 dollari della media europea, con un divario di quasi 18 mila dollari. Inoltre, dal 2013, mentre in molti Paesi le loro retribuzioni reali sono aumentate, in Italia hanno addirittura registrato una variazione negativa. Il dato più eloquente della ridotta attrattività è il rapporto tra domande e posti disponibili nei Corsi di Laurea in Infermieristica: precipitato da 1,6 nell'anno accademico 2020-2021 a 0,9 nel 2025-2026. «Quando una professione essenziale per il SSN non riesce più ad attrarre i giovani – commenta Cartabellotta – il problema non è dell'Università, ma del Paese. Significa che stiamo spegnendo il futuro della sanità pubblica».

I RISCHI. Da un lato il SSN rimane universalistico nei principi, ma sempre più fragile nella capacità di garantire tempi di accesso e presa in carico con diseguaglianze sempre più marcate. Dall'altro continua ad espandersi il libero mercato, sostenuto dai professionisti che lasciano il SSN o non vi entrano affatto. «Infatti – avverte Cartabellotta – ogni professionista che il SSN perde non sempre scompare dalla sanità: molto spesso riappare nel libero mercato dove cura solo chi può permetterselo. Così il capitale umano sottratto al pubblico alimenta il “doppio binario” della sanità: più si svuota il SSN, più cresce l'offerta per chi può pagare direttamente o dispone di coperture assicurative. Un meccanismo perverso e silenzioso con cui l'universalismo arretra pur senza essere formalmente cancellato».

LE PROPOSTE. Secondo la Fondazione GIMBE per invertire la rotta serve un piano straordinario per il personale sanitario: programmazione dei fabbisogni, superamento di tutti i vincoli che limitano le assunzioni, rinnovi contrattuali adeguati al costo della vita, migliori condizioni di lavoro, valorizzazione delle competenze, riduzione della burocrazia, maggiore sicurezza nei luoghi di cura, nuovi percorsi di carriera, rilancio delle professioni sanitarie e investimenti strutturali nella formazione. «Non basterà aumentare i posti a Medicina o moltiplicare i Corsi di Laurea – conclude Cartabellotta – se il SSN continuerà ad essere un luogo da cui scappare o in cui non entrare nemmeno. Perché la sostenibilità della sanità pubblica non si misura solo dall'entità del finanziamento, ma dalla capacità di renderla il luogo in cui tutti i professionisti scelgono di entrare, crescere e restare. Senza capitale umano, il Servizio Sanitario Nazionale semplicemente non può esistere».

- Advertisement -

Primo Piano

Sepolto Ali Khamenei: sei giorni di esequie tra Iran e Iraq, una partecipazione senza precedenti

redazione - 10 Luglio 2026

Editoria

Mario Orfeo lascia la direzione de la Repubblica. Dal 9 settembre sarà Direttore Editoriale di QN Media

redazione - 10 Luglio 2026

Cronaca

Smantellata una "banca occulta" che riciclava proventi illeciti. Sequestrati 2,5 milioni di euro

redazione - 10 Luglio 2026

Cronaca

Maxi frode nel settore delle sale slot. Evasi oltre 4,5 milioni di euro

redazione - 10 Luglio 2026

- Advertisement -

ARTICOLI PIÙ
CONSULTATI

Testata Registrata c/o Tribunale di Velletri
15/2002 | Direttore Responsabile: Maria Conti

Le foto, video e testi presenti su AgenPress.it provengono anche attraverso la rete Internet: per utilizzo informativo, didattico, scientifico e non a scopo di lucro.

Al fine di accettare il libero regime di circolazione e non violare il diritto d'autore o altri diritti esclusivi verranno effettuate le opportune verifiche.

Per segnalare alla redazione eventuali errori nell'uso di materiale riservato.

CONTATTI: redazione@agenpress.it

Editoria

Mario Orfeo lascia la direzione de la Repubblica. Dal 9 settembre sarà Direttore Editoriale di QN Media

10 Luglio 2026

Cronaca

Smantellata una "banca occulta" che riciclava proventi illeciti. Sequestrati 2,5 milioni di euro

10 Luglio 2026

Cronaca

Maxi frode nel settore delle sale slot. Evasi oltre 4,5 milioni di euro

10 Luglio 2026

CATEGORIE PIÙ VISITATE

Cronaca	13136
Politica	9841
Breaking news	7848
Cronaca Internazionale	6771
Regioni	4978
Esteri	4790
Primo Piano	3943
Economia	3738
Sanità	3601
Coronavirus	2682
Animali	2277
Lavoro	2110
Guerra Ucraina	1967

MENU RAPIDO



Chi Siamo
Board
Inserzionisti
Contatti
Privacy Policy
Cookie Policy

© 2025 agenpress.it - FONDATA DA MARIA CONTI. All Rights Reserved. Credits